

La cronaca

IL TAVOLO

Katuscia Guarino

«C'è allarme per l'uso delle armi tra i giovani. E questo che desta un'attenzione maggiore. Un aspetto sul quale si stanno concentrando le indagini». Così il prefetto di Avellino Rossana Riflesso al termine della riunione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica che si è tenuto ieri mattina a Palazzo di Governo. Al centro del confronto gli episodi criminosi che si sono registrati in città e nell'hinterland: l'agguato a Luigi Valente, figlio 19enne del boss Carmine Valente raggiunto da un colpo di pistola alle spalle e, a distanza di 48 ore, quello a Ezio Peluso, 41enne avellinese titolare di un circolo privato gambizzato. E poi gli attentanti con le bombe al circolo Pd di San Michele di Serino e al negozio di prodotti alimentari "Fior di bontà" di Atripalda.

C'è preoccupazione, dunque, per l'uso delle armi soprattutto tra i giovani. I due agguati potrebbero essere collegati. E non si esclude che chi ha sparato possa essere stato una persona molto giovane. Si stanno verificando i rapporti tra i due feriti. Al momento si tratterebbe di fatti che non sono legati alla criminalità organizzata. «Le indagini - riprende il prefetto Riflesso - sono attualmente in corso e possiamo confermare che al momento non ci sono evidenze che possano collegare questi episodi a organizzazioni criminali di elevata caratura. Ugualmente la situazione è oggetto della massima e costante attenzione. Non si esclude che i due fatti siano collegati», sottolinea il prefetto.

«In questi giorni - aggiunge - si è creata una particolare tensione nelle comunità coinvolte, ma le situazioni sono seguite con attenzione, anche in relazione ad eventi precedenti». Alla riunione del comitato hanno preso parte il procuratore della Repubblica di Avellino, Domenico Airoma, il questore Pasquale Picone, il comandante provinciale dei carabinieri Domenico Albanese e il collega della Guardia di finanza Leonardo Erre. Il procuratore Airoma nel corso della riunione ha svolto un'analisi dei fatti oggetto di indagine. «Ogni singolo evento criminale - evidenzia il prefetto - ha un impatto diretto sulla percezione di sicurezza dei cittadini, ma le forze dell'ordine, sotto il coordinamento della Prefettura, stanno seguendo la situazione, attuando tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza del territorio. Siamo fiduciosi che le indagini porteranno presto a ri-

«Non sono fatti di camorra tra i giovani troppe armi»

►Il prefetto al comitato di sicurezza con la procura e le forze dell'ordine



►Il tavolo dopo le violenze, il racket e l'attentato al circolo del Pd



sultati positivi». Al centro del comitato anche gli altri episodi che si sono registrati nell'hinterland avellinese: l'attentato alla formaggeria di Atripalda e quello alla sede del Pd di San Michele di Serino. La riunione è stata allargata alla partecipazione dei sindaci Laura Nargi (Avellino), Paolo Spagnolo (Atripalda), Vittorio D'Alessio (Mercogliano) e Michele Boccia (San Michele di Serino). Il prefetto Riflesso e il procuratore Airoma hanno sensibilizzato i primi cittadini sulla necessità di garantire la più ampia collaborazione con le forze di polizia, segnalando al contempo l'esigenza di implementare i sistemi di videosorveglianza. Altro aspetto sottolineato dal prefetto è il rafforzamento del personale delle polizie loca-

li. «Il nostro obiettivo - rimarca la rappresentante di governo - è quello di creare un sistema di sicurezza integrato e coordinato, che veda gli enti locali, le forze dell'ordine e la Prefettura collaborare strettamente. A breve - fa sapere la dottoressa Riflesso - sigleremo i Patti per la Sicurezza con i sindaci, che prevedono impegni concreti per garantire la sicurezza, tra cui misure specifiche come il rafforzamento della videosorveglianza, ma anche dell'illuminazione pubblica». L'obiettivo è la prevenzione e gestione della sicurezza. «Stiamo intensificando i controlli sul territorio - riprende il prefetto -, aumentando la presenza delle forze dell'ordine in alcune zone maggiormente sensibili. La percezione della sicurezza è certamente un tema delicato. La paura e la preoccupazione crescono quando accadono eventi come questi. Tuttavia, è importante sottolineare che i dati relativi ai reati del 2024 mostrano un trend in diminuzione rispetto al 2023 pari a circa il 7%. Questi dati indicano oggettivamente che la situazione non deve destare preoccupazione, ed è nostro obiettivo che la comunità resti serena. Le attività - conclude il prefetto - sia in termini di prevenzione sia sotto il profilo della repressione, saranno svolte con assoluto impegno e massima costanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindaci: «Pronti a fare la nostra parte» L'appello di Nargi: «Chi ha visto denunci»

LE REAZIONI

Le polizie locali devono dare una mano nei controlli ed è fondamentale implementare i sistemi di videosorveglianza sui territori. Gli amministratori sono stati chiamati a fare la propria parte. Un invito che hanno subito accolto. Al tavolo del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica di ieri mattina anche i sindaci dei comuni che dallo scorso sabato si sono trovati a fare i conti con attentati e persone ferite a colpi di arma da fuoco. Oltre al prefetto, al procuratore Airoma e ai vertici delle forze dell'ordine, hanno partecipato al summit i primi cittadini di Avellino (Laura Nargi), Atripalda (Paolo Spagnolo), Mercogliano (Vittorio D'Alessio) e San Michele di Serino (Michele Boccia). In quattro giorni - da sabato all'altro ieri - si sono registrati



due attentati con ordigni esplosivi e due ferimenti a colpi di pistola. Segnali preoccupanti per il territorio. Per la fascia tricolore del capoluogo, «gli ultimi episodi criminosi che hanno colpito la nostra città vanno condannati senza appello e richiedono una risposta. Ringrazio il prefetto per la sua iniziativa - dice Laura Nargi -, insieme al procuratore della Repubblica, alla Questura, ai Carabinieri e alla

Guardia di Finanza. Ognuno deve fare la propria parte, con una collaborazione tra istituzioni». Quindi, un invito alla comunità. «Come sindaco, faccio un appello ai cittadini. Un appello alla denuncia. Dobbiamo denunciare e non girare lo sguardo dall'altra parte». La sindaca rimarca, inoltre, che «il Comune di Avellino sta implementando il sistema di videosorveglianza e migliorando l'illuminazione. Non ci fer-

miamo. Dobbiamo ancora fare molto. E ci impegneremo fino in fondo». Il sindaco di Atripalda, Paolo Spagnolo, fa notare che ancora non ci sono certezze sul luogo in cui sarebbero avvenuto il ferimento del 41enne di Avellino. Secondo la vittima, l'episodio si sarebbe verificato nella città del Sabato. «Possiamo dire che ancora non ci sono certezze al riguardo», sottolinea Spagnolo, il quale spiega che nel corso della riunione a Palazzo di Governo è stata «fatta una panoramica su tutti gli episodi che preoccupano l'opinione pubblica atripaldese. E ciò partendo dal presupposto che, come ho rappresentato, siamo una realtà commerciale sviluppata, e quindi economicamente appetibile, ma storicamente molto tranquilla. Vorremmo preservare questo tessuto socioeconomico, così saldo e sereno, ed evitare che, essendo co-

munque un comune di confine, possano sorgere problematiche». Poi aggiunge: «Saranno implementate misure di controllo del territorio. La città sarà particolarmente attenzionata e a noi spetterà, ovviamente, il compito di irrobustire ulteriormente il sistema di vigilanza, che già sta dando ottimi risultati. A quanto mi è stato riferito, il suo funzionamento è stato ampiamente elogiato». Anche il sindaco di Mercogliano, Vittorio D'Alessio, fa sapere che sta già lavorando per potenziare il sistema di videosorveglianza. «Ci è stato chiesto un maggiore controllo del territorio, con l'azione della polizia locale e implementando la videosorveglianza. Cose che, peraltro, stiamo portando avanti», dichiara il primo cittadino di Mercogliano. Che poi parla anche «di un disagio giovanile importante che si registra» e «di un utilizzo delle armi sempre più frequente. Cercheremo, ognuno per il proprio ruolo, di contrastare questi fenomeni». D'Alessio non nasconde la propria «preoccupazione per questi fatti. Per tale motivo è importante e da apprezzare la riunione che si è tenuta in Prefettura allargata ai sindaci».

k. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perrotta (Libera): «Fenomeni inquietanti subito le commissioni comunali antimafia»

L'INTERVISTA

Rossella Fierro

«Agguati e attentati richiamano tutti ad una reazione collettiva. Istituire subito commissioni consultive antimafia nei Comuni e fare rete tra istituzioni e associazioni per prevenire derive criminali». È quanto dichiara Davide Perrotta, coordinatore provinciale di "Libera- associazioni, nomi e numeri contro le mafie". Due agguati a colpi di pistola nel giro di poche ore ad Avellino e ad Atripalda. C'è da preoccuparsi?

«C'è da preoccuparsi e molto. Attengono a quella che è la storia cittadina degli ultimi anni. Non a caso entrambi gli episodi sono ri-

conducibili in particolare al quartiere di rione Mazzini dove già c'erano stati segnali preoccupanti nel 2018. Parliamo di un fenomeno che si ripete ciclicamente rispetto al quale bisognerebbe reagire su più fronti. Ci sono sentenze e relazioni dell'antimafia che certificano quello che noi diciamo da anni e cioè che ci sono gruppi criminali che controllano il territorio».

Il Prefetto ha assicurato la massima attenzione rispetto a questi episodi ma che non sarebbero riferibili a gruppi di elevata caratura criminale. È d'accordo con questa analisi?

«Noi siamo sempre vicini alle istituzioni e alle forze dell'ordine a cui chiederemo nei prossimi giorni un incontro per provare ad analizzare il fenomeno pro-



fondamente. Bene il rinforzo del controllo del territorio, dei sistemi di videosorveglianza in città ma non basta. Non ci stancheremo mai di dirlo, c'è una questione culturale da affrontare che

chiama in causa tutti, associazioni e istituzioni che devono fare fronte comune per realizzare un percorso condiviso di prevenzione».

In che modo concretamente?

«Ad esempio iniziando ad istituire le commissioni antimafia all'interno dei consigli comunali. Uno strumento per cominciare innanzitutto a lanciare un messaggio pubblico per far capire alla gente da che parte stiamo tutti, un luogo necessario per aprire un confronto costante con forze sociali, associazioni, imprenditori, commercianti e quanti, stando sul territorio, fanno da sentinella. Noi incontriamo migliaia di studenti ogni anno con le nostre iniziative nelle scuole in cui parliamo di legalità e antimafia. Tastiamo il terreno e ci rendiamo conto che anche fenomeni di microcriminalità, che riguardano sempre più spesso giovanissimi, sono frutto della mancanza di opportunità, di luoghi di aggregazione, di occasioni di socialità. Non è pensabile che la risposta sia solo l'organizzazione di eventi in cui oltre che ballare e bere si fa ben poco. È necessario ripartire da forme di educazione e formazione per i ragazzi per offrire loro una visione alternativa della

società. Altrimenti non basteranno neanche 2000 telecamere disseminate sul territorio ad estirpare la piaga alla radice».

La società civile, le persone comuni, sembrano però un po' assuefatte a certi episodi. In che modo agire anche per risvegliare la coscienza civile? «Prossimamente saremo in piazza con una manifestazione che si terrà Atripalda, città colpita dall'ennesimo attentato subito da un'attività commerciale. Sarà una manifestazione che delineeremo nei prossimi giorni ma incentrata sui temi della legalità e della non-violenza. La coscienza civile, che è oggettivamente un po' assopita anche a causa di un'erosione dei diritti sempre più forte all'interno delle nostre società, questo riguarda Avellino come il resto del d'Italia, va risvegliata con il dialogo, mostrandoci presenti in tutti i modi e in tutti i luoghi con il nostro messaggio contro le mafie, la criminalità e contro ogni forma di violenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA